



Musicologo raffinato e polemista estremo, è morto all'improvviso nella casa di Napoli: aveva 70 anni. La docenza in conservatorio, gli articoli, i libri, la polemica con Abbado, la veracità dotta e ironica

Isotta, il «nemico geniale» una voce fuori dal coro

Stefano Valanzuolo

Paolo Isotta, spentosi ieri improvvisamente nella sua casa napoletana, è stato un intellettuale coltissimo e, prima di tutto, un uomo libero. Tanto da risultare spesso, talvolta compiaciutamente, poco diplomatico, dunque impopolare. Il che, per lui, non ha mai rappresentato un problema, perché era l'affermazione orgogliosa dei propri principi, non il consenso, ciò che gli stava specialmente a cuore. Tra gli studiosi di musica (storico, saggista; non critico musicale e basta) della sua generazione - era nato nel 1950, a Napoli - si farebbe fatica a trovarne uno altrettanto brillante e precoce.

I compagni di classe, all'Umberto, ricordano di quando si rivolse al preside per contestare un voto basso al tema: si ribellava a quella che riteneva un'ingiustizia, e così avrebbe fatto in seguito, tante volte, prendendo posizioni scomode e pagandone le conseguenze. Come quando la Scala, per scelta infelice dell'allora soprintendente Lisner, lo bollò come «persona non gradita» e lo mise alla porta, reagendo ad un suo articolo aspro contro Harding e, indirettamente, Abbado.

La consapevolezza legittima dei propri mezzi, la volontà tenace di imporsi per meriti, perseguita sin da ragazzo e via via premiata da esiti sempre più prestigiosi, hanno portato Isotta, in alcuni momenti della pro-

pria vicenda intellettuale, ad un aureo isolamento sfociato, a tratti, in atteggiamenti di reazione ideologizzati, forse, oltre le sue stesse intenzioni. Fu certamente politica e culturale la distanza con i vertici scaligeri: ridurla a questione di destra e sinistra, però, sarebbe ingiusto, ché Isotta fu uomo libero, appunto, e al riparo da logiche di convenienza; a costo di non piacere.

Fresco di maturità classica e rinunciando per passione a un futuro da avvocato, comincia a scrivere su «Lo Spettatore Musicale», palestra di firme importanti. Nel 1971, mettendo a frutto gli studi di pianoforte e composizione, diventa docente di conservatorio, poi, nel 1974, critico musicale de «Il Giornale» di Montanelli. Nel 1980 gli si aprono le porte de «Il Corriere della Sera»: un'escalation poderosa, accompagnata da un'attività editoriale che concilia gli interessi personali e letterari con una ricerca musicale di alto livello. *Idiamanti della corona* anticipa di molto la Rossini renaissance sul versante serio; *Il ventriloquo di Dio* e *Le ali di Wieland*, scritti a 30 anni, esaltano una vocazione europea coltivata assiduamente e tenuta in costante felice equilibrio con la dimensione orgogliosamente napoletana, con tanto di finta indolenza blasé. A Napoli, non a caso, rimanda l'ultima sua fatica letteraria, corretta in bozza solo qualche giorno fa per l'editore Marsilio, dedicata a Totò, autore di culto né più né meno che Verdi e Wagner.



INTELLETTUALE Paolo Isotta nel suo studio in un ritratto giovanile. In alto, in una fotografia recente

QUELLA VOLTA CHE LISSNER ALLA SCALA LO BOLLÒ COME «PERSONA NON GRADITA» IL LITIGIO CON L'AMICO MUTI RICUCITO CON UN ARTICOLO DI SOLI CINQUE GIORNI FA

Una prosa tornita e ricercata, talora affettata, sempre ironica, mai evasiva; coerente con la persona, certo. A proposito di libri, fa rumore, quando esce nel 2014, *La virtù dell'elefante*, sorta di autobiografia resa attraverso storie di altri, tra annotazioni acute e sortite eccessive. Si incrina, in quella circostanza, il rapporto con Muti, prima di lui allievo alla scuola di Vitale e poi amico; ma è a Muti che Isotta renderà merito nel suo ultimo articolo (uscito sul «Fatto» cinque giorni fa), definendolo «vanto dell'Italia nel mondo» e prendendo posizione nella polemica tra il direttore e il San Carlo. Dopo *La virtù dell'elefante* sarebbero venuti altri volumi, più affettuosi, tra cui *Il canto degli animali* e *La dotta lira*, dissertazione geniale e poetica.

«Eravamo lontani per idee politiche, ma accomunati dal grande amore per Napoli e da una profonda stima reciproca. Mi mancherà molto», ha detto Antonio Bassolino, amico di Isotta da anni.

Dopo la recensione sul nostro giornale del libro *Verdi a Parigi*, gran bel racconto di musica uscito l'anno scorso, Isotta indirizzò al sottoscritto un ringraziamento assai gentile: prima d'allora, non c'eravamo quasi mai parlati, ma, leggendo la sua lettera, provai la sensazione di essermi perso qualcosa.

I funerali, a Napoli, oggi alle 12 nella chiesa di San Pasquale a Chiaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Totò, ritratto di un santo partenopeo



PAOLO ISOTTA
SAN TOTÒ
MARSILIO
PAGINE 320
EURO 18

Per gentile concessione dell'editore Marsilio, pubblichiamo in anteprima uno stralcio del primo capitolo di «San Totò» di Paolo Isotta che uscirà postumo in libreria il 4 marzo.

Paolo Isotta

Il 15 aprile 1967, verso le tre del pomeriggio, scendevo a via Roma dal corso Vittorio Emanuele attraversando i vicoli dei «Quartieri». Avevo sedici anni. Dai «bassi» uscivano donne in lacrime. Singhiozzavano. «È mmuorto Totò!». E s'abbracciavano per condoglianza, come quando un congiunto entra nel regno donde non si torna. Di quel pianto l'aria vibrava, come d'una nota musicale. In pochi minuti Napoli ne fu pervasa. Si estendeva dal Vesuvio a Posillipo ai Campi Flegrei. Appresi così che il mio idolo non c'era più. Come l'avevano saputo, quelle donne? Nei «bassi», sul comò, accanto al San Giuseppe o alla Madonna sotto la campana di vetro, c'era la radiolina a transistor dalla quale gli uomini, la domenica, seguivano la partita di calcio. Avvenne forse così, sebbene molti fossero poveri da non possedere neppure la radiolina. Di bocca in bocca si trasmisero il lutto. Era scomparso più che un congiunto. Era morto un Santo. Federico Fellini, restato col rimpianto di non aver mai girato un film con lui (ma la prima colpa era sua), l'aveva ribattezzato «San Totò». E anche quelli che si recano a venerarlo alla tomba di Santa Maria del Pianto a Napoli lo chiamano Santo Totò, gli rivolgono preghiere, gli chiedono grazie. Un'altra particolare testimonianza di devozione viene da un sommo artista, il direttore d'orchestra Giuseppe (Pippo) Patanè: il quale, una volta, in anni non sospetti, mi disse: «I più grandi italiani del Novecento sono stati Guglielmo Marconi, Luigi Pirandello, Benito Mussolini e Totò».

Due giorni dopo, il carro contenente la bara giunse da Roma prima delle cinque. I funerali si svolsero al Carmine. Dall'uscita dell'autostrada, per diversi chilometri, due ali di folla lo salutavano, gli inneggiavano baci e fiori. Un tempo la basilica confinava colla spiaggia, l'acqua la lambiva. Posseggo un olio di Sil'vestr Scedrin, morto a Sorrento nel 1830, che la ritrae così. La facciata dà sulla piazza del Mercato. Lì, il 29 ottobre 1268, Corradino di Svevia e Federico d'Austria vennero decapitati per ordine di Carlo d'Angiò. Attendevano l'esecuzione giocando a scacchi. Quindi, oltre ch'esser intrepidi, avranno avuto la capacità di ridere. Colla sapienza dei morti, oggi sanno la natura anche tragica dell'arte di Totò; e hanno provato piacere che venisse loro congiunto per esequie. Dico natura tragica: ma non quando i registi gl'impongono parti apparentemente tragiche. La natura tragica è della maschera.

© MARSILIO

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RIVOLGERSI A:

PIEMME

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde
800.893.426

◇ **N. & D. Sasso**

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì
dalle 9, 00 alle 20.30
Sabato 9.30 - 12.30 - 16.30-20.30
Domenica 16.30-20-30

◇ **NAPOLI - Vomero**

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ **PORTICI**

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

COMUNE DI PORTOPALO
DI CAPO PASSERO
(Libero Consorzio di Siracusa)
**AVVISO DI AVVENUTA
AGGIUDICAZIONE GARA**

Si rende noto che CON Determina del Responsabile dell'Area Tecnica n. 4/4 del 21 gennaio 2021 è stata decretata l'aggiudicazione definitiva della gara d'appalto dei lavori relativi all'«Affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, esecuzione dei lavori per la realizzazione e gestione in Project Financing del nuovo cimitero con diritto di prelazione del promotore», al Consorzio Stabile AGORAA S.C.A.R.L. con sede in Tremestieri Etneo, via Alcide dei Gasperi n. 9/11, Codice Fiscale e P.IVA 0487080878; unico partecipante alle operazioni di gara avente codice CIG 8345094D69. Il presente avviso, già inviato ai partecipanti alla gara con nota protocollo n. 765 del 21.01.2021, viene pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sul sito istituzionale del comune www.comune.portopalo.sr.it, sulla GIUE, sulla GURS, sulla piattaforma ANAC (SIMO), sul sito informatico del MIT <https://www.serviziocontrattipubblici.it>.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
GEOM. MARIO POIDOMANI

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net